

Le lettere di Corrado Augias

Roma, il caos rifiuti e i progetti che mancano

CARO Augias, ormai la raccolta dei rifiuti a Roma è un problema quotidiano. Ci è stato detto che le difficoltà sono dovute al loro smaltimento. Nessuno ha pensato a come affrontarlo negli ultimi anni, ammesso che ci abbiano pensato nessuno è stato in grado di risolvere la questione. Ne prendiamo atto. Non è tuttavia molto chiaro perché i cassonetti della carta, della plastica, del vetro non vengono vuotati con regolarità una volta pieni, visto il "valore" di questi rifiuti sottolineato dalla pubblicità dei rispettivi Consorzi. Così come vanno adesso le cose aumenta solo la quantità dei rifiuti da eliminare. Aggiungo che gli indumenti usati che un tempo venivano raccolti con le tristemente famose Campane Gialle ora contribuiscono a peggiorare il problema in questione. Sarebbe molto difficile assegnarne la raccolta a qualche Ente benefico, controllandone la destinazione? Chissà perché l'Ama, che sarebbe l'azienda incaricata di provvedere, non pensa a contenere il problema con interventi che tra l'altro non dovrebbero nemmeno "costare".

Pietro Flamini — pieroflamini@libero.it

BELLE domande, io ne faccio anche altre. Per esempio perché alcune città del nord Europa (ma alcune anche in Italia, finalmente) dai rifiuti ricavano ricchezza, acqua calda, vapore, posti di lavoro e noi viviamo la "monnezza" come un problema drammatico che rimbalza sempre uguale di anno in anno. Spendiamo soldi per caricare balle di rifiuti su treni che le portano a smaltire altrove, ovvero paghiamo somme notevoli per un trasferimento dal quale altri ricavano un guadagno. Stupidità, o forse peggio. Immondizie che traboccano, buche nelle strade, traffico non controllato da vigili che non ci sono. Perché abbiamo condannato la capitale a questa indecenza? Settimana fa la sindaca ha dichiarato che per sistemare le strade rispettando legalità e procedure ci vogliono otto mesi. Concediamo. Di mesi però ne sono passati dodici perché in questi giorni la sua giunta compie il primo anno di vita. Non otto ma dodici mesi dunque e non è successo niente, se non in negativo perché la situazione è palesemente peggiorata. Temo che la verità sia un'altra. Per governare una città indubbiamente difficile come Roma con la sua enorme popolazione anarco-indisciplinata, con i numerosi irregolari, con il pesante disagio delle periferie, bisognerebbe avere in testa un'idea guida. Il sindaco Petroselli l'aveva, Rutelli e Veltroni altrettanto. Si capiva l'indirizzo, si vedevano le scelte. Petroselli aveva come priorità le periferie. Rutelli, soprattutto nel primo mandato, voleva liberare il centro storico e rendere più scorrevole il traffico. Veltroni aveva soprattutto a cuore la vita culturale, strutture nuove e musei che funzionassero. Si potevano anche criticare le scelte, però si vedeva un'idea di Roma vivaddio, un sindaco che cercava di rendere operativo un progetto coerente. La mia impressione è che Virginia Raggi una linea non l'abbia manifestata perché non ce l'ha. La sua inadeguatezza all'incarico la dimostrano più ancora delle buche che abbondano le idee che mancano. Non mi stupirei se fosse stato il suo fallimento a determinare il brutto risultato elettorale dei 5stelle.



Lettere:

Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma



Fax: 06/49822923



Internet:

rubrica.lettere
@repubblica.it

